

trata nel dirupo di un masso. Mezzo busto del bersagliere Alfredo Pansini, opera dello scultore Cifariello. Monumento a F. Paolillo di Bassi di Trani e iscrizione del prof. Bonvino. Tombe Vecchi e Fiorentino, opere dello scultore Manuti (viale principale).

Le rovine di Canne — Sopra una collina, i ruderi della rocca, due cippi funerari, i resti di colonne, mucchi di pietre informi e trulli, all'altezza del casello n° 11 (linea Barletta Spinazzola), distante 15 Km. da Barletta, indicano il luogo della città scomparsa.

La pianura di questo antichissimo *vicus* Oraziano si estende fino sulle rive dello storico fiume Ofanto, celebre per la vittoria riportata nel 216 a. C. da Annibale sull'esercito romano, comandato dai consoli Emilio Paolo e Terenzio Varrone. Nello stesso luogo 12 secoli più tardi (1019) i Normanni furono sconfitti dai greci e Canne sparì verso il 1083 per opera di Roberto Guiscardo che la rase al suolo.

Ai piedi della fontana di Canne è ricordata dai contadini la *Pezza del Sangue* in memoria della battaglia di Annibale, e nel museo di Barletta si conservano diversi cimeli della città distrutta tra cui la colonna miliare indicante la diramazione della via Traiana (miglio LXXIX) che da Benevento menava a Brindisi e scendeva sino al porto di Barletta.

Della strategia della battaglia di Annibale ne han parlato lo Sponzilli e il prof. Castellano nella sua tesi di laurea.

Nel territorio di Canne fra i molti oggetti antichi rinvenuti è celeberrima la *Tavola di bronzo di Canosa*, scoperta nel 1676 da un contadino